



COMUNICATO STAMPA

**ECONOMIA CIRCOLARE: LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE CI CREDONO
ELEZIONI EUROPEE, BANCO DI PROVA PER IL GREEN DEAL**

Circular Economy Network ed ENEA presentano il VI rapporto sull'economia circolare in Italia

Roma, 10 maggio 2024 – In Italia, il risparmio non è solo quello delle famiglie. **Quasi un quinto di quello che produciamo viene dal riciclo**: nel tasso di utilizzo circolare di materia siamo secondi solo alla Francia. E primi tra le 5 principali economie dell'Unione europea nella capacità di utilizzare al meglio la materia: nel nostro Paese la produttività delle risorse vale mediamente 3,7 euro per chilo, contro la media UE di 2,5 euro per chilo. Il nostro sistema economico e produttivo ama insomma la circolarità, e a farlo sono anche le piccole e medie imprese: il **65% dichiara di mettere in atto pratiche di economia circolare, oltre il doppio rispetto al 2021**.

Sono dati di grande attualità perché, a un mese esatto dalle elezioni europee, l'economia circolare è una delle poste in gioco: il futuro del Green Deal passa attraverso la circolarità. E l'Italia da sempre ha un ruolo di primissimo ordine in Europa su questo fronte. **In questo contesto sono stati presentati oggi i dati del sesto Rapporto sull'economia circolare in Italia, realizzato dal Circular Economy Network (CEN) e da ENEA, nel corso della conferenza annuale sull'economia circolare, che si è svolta all'Acquario romano, nella Capitale.**

Indici di circolarità: l'Italia ancora ai primi posti nella UE

Per la prima volta, in questa edizione del Rapporto, le performance di circolarità delle cinque maggiori economie dell'Unione Europea (Italia, Francia, Germania, Spagna e Polonia) sono state comparate usando gli indicatori della Commissione europea: produzione e consumo, gestione dei rifiuti, materie prime seconde, competitività e innovazione, sostenibilità ecologica e resilienza. Anche con questi "nuovi" indicatori, risulta **confermato il primato dell'Italia (45 punti) in termini di economia circolare**, seguita da Germania (38), Francia (30) Polonia e Spagna (26). Il **risultato positivo dell'Italia deriva soprattutto dalla gestione dei rifiuti**.

Siamo primi in classifica per il tasso di riciclo dei rifiuti. Nello specifico, **nel 2021** abbiamo avuto un tasso di **riciclo dei rifiuti di imballaggio del 71,7%**, 8% in più della media UE27 (64%). Inoltre, il **riciclo dei rifiuti urbani in Italia è cresciuto del 3,4% tra il 2017 e il 2022, raggiungendo il 49,2%**. La media UE è del 48,6%, la Germania "vince" con il 69,1%.

Torniamo in testa con il **riciclaggio dei RAEE: nel 2021 è stato pari all'87,1%** (meno due punti percentuali rispetto al 2017), con una media UE dell'81,3%. Tutto ciò a fronte di una produzione media pro capite dei rifiuti urbani di 513 kg nel 2022 nella UE; mentre in Italia siamo passati dai 504 kg/ab del 2018 ai 494 kg/ ab del 2022.

Nel 2022, la produttività delle risorse in Italia ha generato, per ogni chilo di risorse consumate, 3,7 euro di PIL, +2,7% rispetto al 2018. La media UE, nel 2022, è stata 2,5 euro/kg. Anche il dato degli altri quattro principali Paesi europei è inferiore a quello dell'Italia.

Per ciò che concerne il tasso di utilizzo circolare di materia, cioè il rapporto tra l'uso di materie prime seconde generate col riciclo e il consumo complessivo di materiali, l'Italia conferma la sua posizione nel 2022, con un valore pari al 18,7%.

Gli investimenti in alcune attività di economia circolare nell'UE27 sono stati pari a 121,6 Mld di euro, lo 0,8% del PIL, nel 2021. L'Italia con 12,4 Mld di euro (0,7% del PIL) risulta al terzo posto, dietro a Germania e Francia. Rispetto al 2017, in questo ambito, segniamo però un aumento del 14,5%.

E poi l'economia circolare crea lavoro. **Nel 2021 nella UE27 gli occupati in alcune attività dell'economia circolare erano 4,3 milioni, il 2,1% del totale; in Italia 613.000, cioè il 2,4%, +4% rispetto al 2017; siamo secondi dopo la Germania, che conta in questi settori 785.000 lavoratori (1,7% sul totale).**

Il valore aggiunto dell'intera UE relativo ad alcune attività dell'economia circolare nel 2021 è stato di 299,5 Mld di euro, il 2,1% del totale dell'economia; in Italia è pari a 43,6 Mld di euro, 2,5% del totale (era il 2,1% nel 2017). Anche Spagna e Germania lo hanno incrementato, mentre Francia e Polonia l'hanno ridotto.

Dunque, va tutto bene? Non proprio. Ad esempio, il consumo dei materiali in Italia nel 2022 è stato di 12,8 tonnellate/abitante, minore della media europea (14,9 t/ab) ma in crescita (+8,5%) rispetto alle 11,8 t/ab del 2018. Ancora, sempre nel 2022, la dipendenza dell'Italia dalle importazioni di materiali (46,8%) è più del doppio della media europea (22,4%), anche se in calo (-3,8%) rispetto al 2018. Infine, per ciò che riguarda i brevetti relativi alla gestione dei rifiuti e al riciclaggio, nel 2020 per ogni milione di abitanti ne sono stati depositati 0,46, cioè complessivamente 206 nell'Unione Europea. In Italia solo 21 brevetti (0,36 per milione di abitanti): -25% rispetto al 2016. Nel loro insieme gli indicatori di trend della circolarità, basati sulla dinamica degli ultimi cinque anni, segnalano una certa difficoltà dell'Italia a mantenere la sua posizione di leadership.

“Puntare sulla circolarità deve essere la via maestra per accelerare la transizione ecologica e climatica e aumentare la competitività delle nostre imprese”, ha dichiarato **Edo Ronchi**, presidente del Circular Economy Network. “Ancora di più per un Paese povero di materie prime e soprattutto, nel contesto attuale, caratterizzato da una bassa crescita e dai vincoli stringenti del rientro del debito pubblico. L'Italia può e deve fare di più per promuovere e migliorare la circolarità della nostra economia, con misure a monte dell'uso dei prodotti per contrastare sprechi, consumismo e aumentare efficienza e risparmio di risorse nelle produzioni; nell'uso dei prodotti, promuovendo l'uso prolungato, il riutilizzo, la riparazione, l'uso condiviso; e a fine uso, potenziando e migliorando la qualità del riciclo e l'utilizzo delle materie prime seconde”.

L'indagine sulle PMI e il loro rapporto con l'economia circolare

Tra i focus di questo anno le piccole e medie imprese, colonna portante del sistema produttivo italiano. Con un'indagine realizzata tra dicembre 2023 e gennaio 2024, in collaborazione con CNA, presentata oggi alla Conferenza del CEN, è stato chiesto a **800 piccoli imprenditori** (il 49% nei servizi, la restante metà nell'industria e in particolare il 35,5% nella manifattura e il 14,1% nelle costruzioni) cosa pensano e soprattutto come agiscono rispetto alle politiche green. **Il 65% del campione delle piccole imprese intervistate dichiara di mettere in atto pratiche di economia circolare: oltre il doppio** rispetto a quanto rilevato nel **2021**. Inoltre, il 10% delle imprese ha intenzione di avvicinarsi all'economia circolare nel prossimo futuro. Gli interventi realizzati più

spesso riguardano **l'uso di materiali riciclati (68,2%)**, **la riduzione degli imballaggi (64%)**, **interventi per la durabilità e la riparabilità del prodotto (53,2%)**. Rispetto ai principali vantaggi dell'adozione di misure di economia circolare, il 70,4% delle imprese indica la maggiore sostenibilità ambientale, la riduzione dei costi di produzione (61%), la maggiore efficienza (35,6%) e l'impulso all'innovazione (34,2%). **Per il 61% delle imprese coinvolte nel sondaggio le misure di economia circolare generano benefici in termini di riduzione dei costi.** L'indagine conferma che le piccole imprese possono svolgere un ruolo di primo piano nella transizione verso un'economia circolare. Ma è necessario che le politiche pubbliche siano maggiormente orientate in questa direzione.

Materie prime critiche: rame e terre rare, l'unica soluzione è il riciclo

Nel 2023 la Commissione europea ha identificato 34 "materie prime critiche" cruciali per la nostra economia. Ne sono state classificate come strategiche 17: il rame è una di queste. E si stima che entro il 2050 la sua domanda potrebbe raddoppiare. Il problema è che l'Europa ha solo il 3% delle riserve globali, mentre la maggior concentrazione di riserve si trova in Cile (31%), Perù (11%), Repubblica Democratica del Congo (9%). Di qui l'uso del "rame secondario": il rame è ampiamente riciclabile e già oggi riciclato in quantità significative che vanno ulteriormente aumentate. Stesso discorso per un'altra categoria di materie prime critiche, le 'terre rare', alcune delle quali, usate nei magneti permanenti, sono anche strategiche per le rinnovabili, la mobilità elettrica e l'elettronica. A livello mondiale, l'85% circa delle terre rare leggere e tutte le terre rare pesanti impiegate dipendono dalla Cina. Anche in questo caso, la richiesta di terre rare potrebbe aumentare sensibilmente, addirittura decuplicare entro il 2050. Le riserve mondiali di terre rare sono concentrate, ancora una volta, in Cina (44 Mt), Vietnam (22 Mt), Brasile (21 Mt) e Russia (12 Mt). Il principale fornitore – circa l'80% - di materia raffinata per l'Europa? Sempre la Cina. Vale lo stesso discorso del rame: è possibile recuperare le terre rare dal riciclo di materiali a fine vita, una pratica meno inquinante di quella primaria che consente anche di accedere a fonti con concentrazioni maggiori di terre rare rispetto a quelle in natura. Non è un tema di poco conto: le attività economiche che impiegano le terre rare sono responsabili dell'11,4% del fatturato dell'intero manifatturiero italiano. Rendersi dunque indipendenti dalle importazioni attraverso l'economia circolare è più che un auspicio, una necessità.

Tanti, dunque, i temi al centro della Conferenza nazionale sull'economia circolare che si è svolta oggi, 10 maggio, articolata in due sessioni, e che è stata seguita da centinaia di persone, tra i presenti in sala e chi ha partecipato via web. La mattinata è iniziata con il video **messaggio del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin**, seguito dalla presentazione del Rapporto 2024 da parte di Edo Ronchi. L'approfondimento sull'ecodesign è stato curato da Claudia Brunori, direttrice del Dipartimento ENEA Sostenibilità, circolarità e adattamento al cambiamento climatico dei sistemi produttivi e territoriali. Si sono tenuti poi due panel tematici, uno dedicato all'indagine sulle piccole e medie imprese illustrata da Marco Baldi, responsabile Area studi e ricerche CNA; l'altro sugli scenari che si aprono dopo l'approvazione del **regolamento imballaggi**. Nel pomeriggio le testimonianze di alcuni protagonisti dell'economia circolare italiana.

"Gli indicatori sulla circolarità del nostro Paese confermano le ottime prestazioni dell'Italia su vari aspetti, tra cui ad esempio le percentuali di riciclo e di tasso di utilizzo circolare di materia. L'aumento significativo di consumo di risorse evidenzia tuttavia che urge un cambio di paradigma nel modello economico e negli stili di vita che punti sul grande potenziale dell'economia circolare in termini di uso e gestione più efficiente delle risorse nelle filiere produttive, nelle città e nei territori", dichiara **Claudia Brunori**, direttrice del Dipartimento ENEA Sostenibilità, circolarità e

adattamento al cambiamento climatico dei sistemi produttivi e territoriali. “Per avere risultati vincenti e duraturi è necessario rivoluzionare il modo in cui i prodotti vengono progettati e realizzati, integrando criteri di circolarità nei processi produttivi. Occorre progettare e produrre oggetti più durevoli e facili da riutilizzare e riciclare, ma anche da aggiornare e riparare. Per una transizione ecologica ‘completa’ occorre informare e rendere consapevoli quanto più possibile anche i consumatori, ai quali vanno offerti strumenti di conoscenza adeguati a comprendere l’impatto del proprio stile di vita sull’ambiente”.

La VI Conferenza Nazionale sull’economia circolare è stata organizzata dal Circular Economy Network in collaborazione con ENEA e ha ricevuto il patrocinio del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza energetica, del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Tutti i materiali della conferenza e il rapporto del CEN sono disponibili su www.circulareconomynetwork.it.

#CEN2024

Ufficio stampa Circular Economy Network
Silverback - greening the communication
Barbara Battaglia
b.battaglia@silverback.it - +39 366 629 2992

CIRCULAR ECONOMY NETWORK

Progetto promosso da Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Oliveto e Rocchetta - Acque della Salute, Burgo Group, Haiki Cobat, Conai, Conou, Ecopneus, Edison Next, Erion, Federbeton, Gruppo Hera, Iren, Italian Exhibition Group, Montello, Novamont.